

Confagricoltura

FRIULI VENEZIA GIULIA

per lo sviluppo dell'impresa agricola

Confagricoltura del Friuli Venezia Giulia, presieduta da Piergiovanni Pistoni, associa tutte le tipologie di aziende agricole rappresentando circa il 40% della produzione lorda vendibile e il 30% della superficie agricola utilizzata nell'intera regione. Le aziende associate – circa 2000 associate e ben oltre 3000 che usufruiscono dei servizi offerti della Federazione - assorbono oltre l'85% della manodopera del Friuli Venezia Giulia.

Confagricoltura Fvg tramite la Federazione regionale e le Unioni provinciali agricoltori svolge attività di informazione, assistenza e tutela nell'applicazione della legislazione previdenziale, fiscale e tributaria relativa ai datori di lavoro, ai dipendenti e ai lavoratori autonomi. Svolge inoltre attività di rappresentanza presso tutti gli Enti e le istituzioni di interesse agricolo, economico e sociale.

I servizi offerti coprono tutte le esigenze di gestione di una moderna azienda agricola: da quelle sindacali a quelli di contabilità-iva, paghe nonché assistenza agli associati in tutti gli adempimenti tecnici ed economici riguardanti le aziende agricole.

Confagricoltura FVG: per salvare l'Italia l'agricoltura non può morire!

“ Il 2011 è stato l'anno del sesto censimento dell'agricoltura che, dai primi dati provvisori- ha esordito il presidente regionale di CONFAGRICOLTURA FVG , PierGiovanni PISTONI nella conferenza stampa di martedì 24 gennaio scorso- restituisce un quadro in cui, negli ultimi dieci anni, il settore, a livello nazionale, ha perso quasi 800 mila imprese. In Fvg il censimento ha riguardato 29.668 aziende agricole. Se i dati definitivi saranno accessibili ad aprile 2012, quelli parziali già danno un significativo quadro: alla data del 24 ottobre 2010 risultano attive in Friuli Venezia Giulia 22.327 aziende agricole, il 33% in meno rispetto al Censimento 2000, in linea con quanto rilevato su scala nazionale e nel Nord- Est (-32%). La superficie agricola utilizzata (SAU) ammonta in regione a 219.910 ettari, in diminuzione del 7,6% rispetto al 2000, in particolare nella provincia di Udine (-9,6%). Alla contrazione del numero di aziende ha fatto riscontro una più contenuta diminuzione della

superficie coltivata. Tale processo di concentrazione dei terreni agricoli ha portato ad un aumento della dimensione media delle aziende: da 7 a 10 ettari di SAU (+38%), in particolare nella provincia di Pordenone da 6,5 a 9 ettari (+43,7%). Le aziende più estese si trovano in provincia di Gorizia (quasi 11 ettari). Rispetto alla media italiana (meno di 8 ettari per azienda), le aziende del Friuli Venezia Giulia sono più estese, in linea con le altre regioni del Nord Est.

Le aziende più piccole, con meno di un ettaro di superficie utilizzata, ammontano in regione a meno di 3.000 unità, contro le 8.000 contate dieci anni prima. Esse costituiscono circa il 12% delle aziende attive, mentre a livello nazionale esse sono oltre il 30%.

E ancora, il censimento ci dice che: quasi tre quarti della SAU regionale è coltivata a seminativo, soprattutto cereali (oltre 88.000 ettari, in diminuzione del 16% rispetto al 2000), piante industriali, sono comprese le produzioni di soia, girasole, tabacco, cotone, lino e luppolo (42.000 ettari, +10%), e foraggere (22.000 ettari, +52%). Nelle province di Udine e Pordenone le aziende con terreni a seminativo sono il 90% del totale; tale percentuale è pari al 51% a livello nazionale.

In Friuli Venezia Giulia si registra la riscoperta delle produzioni locali di pregio, mentre diminuisce la quota di aziende e superfici con terreni a riposo e con prati permanenti e pascoli.

Se a questo dato sommiamo il risultato del sondaggio nazionale dell'Ismea su un campione ragionato di imprese si nota scarso ottimismo sui livelli di produzione e di consumo. Mentre peggiorano in via generale le ragioni di scambio tra prezzi e costi del venduto.

E le sensazioni degli operatori trovano conferma nei primi dati sui risultati produttivi dell'anno.

Le quantità prodotte sono generalmente in calo se si eccettua il forte incremento produttivo per il mais e la ripresa del lattiero caseario. In ribasso la produzione di carne (le macellazioni), soprattutto di carne bovina, la produzione oleicola e quella vitivinicola che dovrebbe far fronte, pur se con quotazioni crescenti, ad una delle più magre annate del secondo dopoguerra.

Produzioni agricole in quantità

Variazione % 2011/2010

(stima Confagricoltura da Istat, Ismea e fonti varie)

Grano tenero	-10%	Latte	+2%
Grano duro	-7%	Formaggi	+2%
Mais	+14%	Carni bovine	-5%

Frutta	+1,5%	Carni suine	-3%
Olio	-5%	Carni ovi-caprine	-6%
Vino	-9%	Carni avicole	+5%

L'andamento dei prezzi è stato mediamente premiante nel 2011 rispetto all'anno precedente. Nel 2011, infatti, i prezzi dei prodotti agricoli è stimato che sia salito in media dell'8% rispetto alla media del 2010, con un certo recupero rispetto alle quotazioni penalizzanti dell'anno passato. I costi invece sono aumentati, sempre in media del 6%.

Se, tutto sommato, il 2011 è stato un anno di luci ed ombre, il futuro andamento nelle campagne del Friuli Venezia Giulia fa pensare ad un'evidente tendenza al peggioramento.

Sono in sofferenza, già da alcuni anni, comparti importanti: la zootecnia, la produzione viticola, l'ortofrutta, il florovivaismo... : risulta quindi evidente che, in ogni caso, il migliore andamento del 2011 rispetto all'anno passato non consentirà di superare il divario accumulato negli ultimi anni tra prezzi all'origine dei prodotti agricoli e costi dei mezzi tecnici. Rispetto al 2005, infatti, i prezzi sono aumentati in media del 21%; i costi di oltre il 30 per cento.

Tirate le somme del 2011 Confagricoltura Fvg pensa al futuro. Partendo da alcune stime di BASF Crop Protection (fonti Eurostat, Commissione europea, Nomisma, Unesco, Fao): oggi siamo 7 miliardi e nel 2050 saremo 9,2 miliardi di persone.

Nel 2050 gli agricoltori dovranno produrre il 70% in più di quanto producono oggi per sfamare la popolazione mondiale ma come riusciranno a farlo se negli ultimi trent'anni, nel sud Europa (Penisola iberica, Italia e Grecia) i terreni agricoli si sono ridotti del 26%.

Ci sono sempre più abitanti (affamati) e meno terra coltivabile.

Il 2012 si presenta infatti un anno cruciale per tutto il settore in quanto è giunto il tempo di mettere in atto cambiamenti sostanziali. Fare i conti con un'instabilità politica e di mercato italiano e globale che minaccia il nostro settore deve essere anche un'occasione di rilancio: una chance da non perdere per Confagricoltura Fvg e per il nostro assessorato regionale che, auspichiamo, faccia scelte importanti per il settore in sintonia con le associazioni che lo rappresentano. Decisioni che devono riguardare anche temi noti quali la semplificazione burocratica, l'Agea, la

promozione del Friulano e del settore agroalimentare in generale, il ruolo dell'Ersa”.

“Infine Confagricoltura Fvg – *ha concluso PISTONI*- sostiene con forza la necessità di indire, in tempi brevi, la già più volte richiesta Conferenza regionale dell'Agricoltura per tracciare le linee guida della politica agricola friulana alla luce della nuova Pac in discussione proprio in questi giorni”.



*Cressati, Vello, PISTONI, Colutta, Pasti, da sx,
foto c.fabbro, Udine 24 gennaio 2012*

6° Censimento generale dell'agricoltura in Friuli Venezia Giulia

Sono stati recentemente presentati i dati provvisori del Censimento dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, riguardanti la struttura aziendale, l'utilizzazione dei terreni, gli allevamenti ed il lavoro. I dati definitivi, disponibili ad aprile 2012, completeranno il quadro informativo con i dati relativi all'informatizzazione dell'azienda, alle produzioni di qualità, agli impianti per l'energia rinnovabile, alla commercializzazione dei prodotti ed ai ricavi aziendali.

La rilevazione in regione - La rilevazione è stata organizzata ed eseguita dal Servizio statistica e affari generali della Direzione centrale finanze patrimonio e programmazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione dell'Istat, ed ha riguardato 29.668 aziende agricole.

Le innovazioni introdotte rispetto al Censimento 2000 (maggiori contenuti informativi, sistema informativo on line, possibilità di rispondere via web) hanno permesso di svolgere i controlli sugli esiti della rilevazione più celermente e di rendere disponibili i risultati provvisori già nel luglio 2011. Il 4,6% dei conduttori agricoli del Friuli Venezia Giulia ha risposto autonomamente on line, contro il 2,9% della media nazionale.

I dati definitivi, disponibili ad aprile 2012, completeranno il quadro informativo con i dati relativi all'informatizzazione dell'azienda, alle produzioni di qualità, agli impianti per l'energia rinnovabile, alla commercializzazione dei prodotti e ai ricavi aziendali.

Aziende e superficie agricola - Alla data del 24 ottobre 2010 risultano attive in Friuli Venezia Giulia 22.327 aziende agricole, il 33% in meno rispetto al Censimento 2000, in linea con quanto rilevato su scala nazionale e nel Nord- Est (-32%). La superficie agricola utilizzata (SAU) ammonta in regione a 219.910 ettari, in diminuzione del 7,6% rispetto al 2000, in particolare nella provincia di Udine (-9,6%). Alla contrazione

del numero di aziende ha fatto riscontro una più contenuta diminuzione della superficie coltivata.

Tale processo di concentrazione dei terreni agricoli ha portato ad un aumento della dimensione media delle aziende: da 7 a 10 ettari di SAU (+38%), in particolare nella provincia di Pordenone da 6,5 a 9 ettari (+43,7%). Le aziende più estese si trovano in provincia di Gorizia (quasi 11 ettari). Rispetto alla media italiana (meno di 8 ettari per azienda), le aziende del Friuli Venezia Giulia sono più estese, in linea con le altre regioni del Nord Est.

Le aziende più piccole, con meno di un ettaro di superficie utilizzata, ammontano in regione a meno di 3.000 unità, contro le 8.000 contate dieci anni prima. Esse costituiscono circa il 12% delle aziende attive, mentre a livello nazionale esse sono oltre il 30%.

Il 30% delle aziende del Friuli Venezia Giulia utilizza tra i 2 e i 5 ettari di superficie, mentre sono quasi il 7% quelle con più di 30 ettari (in Italia sono il 5%). In tali aziende è concentrato il 48% della SAU (era il 42% nel 2000). In generale, è diminuito il numero di aziende con minor superficie, mentre sono aumentate quelle di maggiori dimensioni.

Utilizzazione dei terreni - Quasi tre quarti della SAU regionale è coltivata a seminativo, soprattutto cereali (oltre 88.000 ettari, in diminuzione del 16% rispetto al 2000), piante industriali, sono comprese le produzioni di soia, girasole, tabacco, cotone, lino e luppolo (42.000 ettari, +10%), e foraggere (22.000 ettari, +52%). Nelle province di Udine e Pordenone le aziende con terreni a seminativo sono il 90% del totale; tale percentuale è pari al 51% a livello nazionale.

In Friuli Venezia Giulia si registra la riscoperta delle produzioni locali di pregio, mentre diminuisce la quota di aziende e superfici con terreni a riposo e con prati permanenti e pascoli.

Il 30% delle aziende ha superficie a vite (contro il 23% nazionale), pari al 9% della SAU complessiva. Le coltivazioni vitivinicole si attestano come prevalenti (86,6% delle aziende, 75,5% della superficie) tra le legnose agrarie, che registrano un considerevole calo complessivo nel numero di aziende (-43%).

La superficie a vite è aumentata di circa 1.000 ettari, a fronte di una diminuzione delle aziende pari al 46%: anche in questo settore è evidente l'effetto della concentrazione dei terreni, con aziende di dimensione media di 3 ettari (raddoppiata in dieci anni), in particolare nella provincia di Gorizia (superficie a vite pari a 5,1 ettari in media). I comuni del Collio si distinguono per la particolare vocazione vitivinicola con incidenza di vigneti superiore al 50% sul totale della SAU, insieme ai territori della destra Tagliamento.

Tra le altre coltivazioni legnose agrarie, si nota, accanto alla diminuzione delle coltivazioni fruttifere, un aumento della superficie e delle aziende dedicate alla coltivazione dell'olivo, più che raddoppiate negli ultimi dieci anni e caratteristica peculiare della produzione rurale della provincia di Trieste.

Aziende zootecniche - Il 14% delle aziende agricole del Friuli Venezia Giulia ha allevamenti di bestiame destinato alla vendita, pari a 3.160 allevamenti con quasi 90.000 bovini (50.000 in provincia di Udine), 250.000 suini (prevalentemente nella zona del pordenonese) e 7.000.000 avicoli. Si contano inoltre 650.000 conigli, 15.000 tra ovini e caprini, 2.000 equini e 1.600 bufalini. La percentuale di aziende zootecniche è particolarmente alta in provincia di Trieste (33%, in particolare suini), dove però sono concentrati meno del 5% degli allevamenti regionali.

Anche in ambito zootecnico, si assiste ad una generale contrazione del numero di aziende a fronte di un aumento della loro dimensione media: gli allevamenti bovini, cui si dedica il 65% delle aziende zootecniche, si sono quasi dimezzati in dieci anni, ma la loro dimensione media è passata da 27 a 43 capi per allevamento.

La nostra regione si distingue inoltre per il numero medio di capi avicoli (18.000 capi per azienda a fronte di una media italiana poco superiore a 8.000: il FVG è la terza regione per numero medio per azienda dopo EmiliaRomagna e Veneto) e suini (430 capi per azienda, oltre 1.600 negli allevamenti della provincia di Pordenone).

Titolo di possesso dei terreni e forma giuridica - La forma giuridica delle aziende rimane quella dell'azienda individuale (93%) con una variazione in diminuzione in un decennio del 36%, mentre è aumentata del 59,1% la società semplice. Nel 90% dei casi, il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola e nel 60% dei casi i terreni sono di proprietà, ma la struttura fondiaria risulta più flessibile rispetto al passato, grazie al ricorso a forme diversificate del possesso dei terreni, orientate sempre più all'uso di superficie in affitto o gestite a titolo gratuito: la SAU in affitto cresce del 60% e quella a uso gratuito del 36%.

Manodopera - Viene confermata l'importanza della manodopera familiare nell'attività agricola (76,8%), di cui quella svolta dal conduttore direttamente risulta il 43,4%. Si osserva, però, che il carico di lavoro

aziendale si sta spostando dalla manodopera familiare alla manodopera in forma continuativa (7,0%) o saltuaria (16,2%).

Quest'ultima passa dal 10,3% della forza lavoro complessiva al 23,2%, mentre quella familiare si riduce dall'89,7% al 76,8%.

Le giornate lavoro complessivamente realizzate diminuiscono solo del 2,2% rispetto al numero di persone che lavorano (-32,6%), quindi i carichi di lavoro individuali aumentano per il conduttore (+5,3%) e per gli altri componenti della famiglia che lavorano in azienda (+17,1%), con esclusione per il coniuge (-7,9%) e per i parenti del conduttore (-17,2%).

Dall'analisi di genere emerge che la diminuzione delle aziende a conduzione femminile tra i due censimenti (-29,7%) è minore rispetto alla diminuzione di quelle a conduzione maschile (-35,8%). Questo comporta un aumento della quota di aziende a conduzione rosa che passa dal 34,4% al 36,4%.

Caratteristiche demografiche dei capi azienda - Il 22,2% dei capoazienda hanno meno di 50 anni e la distribuzione per età mostra un lieve incremento delle fasce anagrafiche più giovani rispetto al 2000. La classe mediana risulta altresì nella fascia d'età compresa tra 60 e 64 anni, con un ulteriore crescita del numero dei conduttori ultraottantenni.

Il livello di istruzione più frequente tra i capoazienda corrisponde alla scuola elementare (42,0%) seguito dalla scuola media (26,8%). Il 17,4% possiede un diploma di scuola superiore e il 4,3% ne ha conseguito uno ad indirizzo agrario. Possiede il diploma di qualifica l'8,7% dei capoazienda, l'1,7% ad indirizzo agrario. Solo il 3,8% di essi (contro il 6,3% nazionale) risulta laureato, lo 0,9% ad indirizzo agrario (pari al valore nazionale).

Foto di claudiofabbro@tin.it

Tavolo presidenza e relazione PISTONI